AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

VASTO: ”DENUNCIATA TROPPA MAFIA, MA NON S’INTERVIENE SUL PROBLEMA”

27 Gennaio 2015



VASTO – Sabato scorso la Presidenza della Commissione Parlamentare Antimafia è tornata in Abruzzo, pochi mesi dopo la sua visita a L’Aquila.

Anche questa volta l’occasione era importantissima, poter parlare davanti a un uditorio di centinaia e centinaia di studenti di Vasto, ma ancora una volta si glissa sull’argomento come sostengono Alessio Di Florio l’associazione antimafie “Rita Atria”, l’associazione culturale “Peppino Impastato” e il PeaceLink Abruzzo, che scrivono una nota a proposito.

Si tratta di una città, com’è stato detto più volte in questi anni, a fortissimo rischio per infiltrazioni e presenze criminali di alto livello.

In quelle ore è stato inaugurato l’Anno Giudiziario e, lo ha nettamente ribadito il Presidente della Corte d’Appello Stefano Schirò: ”Vasto è un territorio a rischio sia per la sua vicinanza ad aree a più alta concentrazione malavitosa, sia per l’insediamento, in paesi del circondario, di esponenti della camorra”.

”Nell’ormai remoto 1997 – spiegano Di Florio e le associazioni – in quelle stesse aule anche l’allora procuratore generale Bruno Tarquini disse che si poteva parlare di una vera e propria emergenza criminalità, determinata dall’ingresso di clan campani e pugliesi anche nel tessuto economico”.

La lotta alle mafie, il quotidiano impegno per rendere migliore questo, troppo spesso avvelenato, e corrotto mondo comincia dal guardarsi intorno, aprire gli occhi, indignarsi, denunciare e svelare.

”È un impegno che non può esimersi dal guardarsi intorno – commentano – E di questo Vasto, territorio a rischio, ha un bisogno vitale. Le giovanissime generazioni, accusate spesso anche ingiustamente di essere una generazione sono indispensabili in tutto questo”.

Come aggiungono: ”Nel luglio dell’anno scorso abbiamo già ricordato alcuni dei tantissimi episodi di mafia di questa Regione. Una Regione dove almeno 7-8 sono stati gli omicidi di mafia e dove le organizzazioni criminali agiscono almeno dagli anni Ottanta”.

Falcone e Borsellino vengono commemorati ogni anno e su di loro tantissime sono costantemente le celebrazioni.

Il 19 luglio 1989 giunge a Vasto Giovanni Falcone per un interrogatorio. Durante i controlli nella zona per garantire la sicurezza del magistrato in un casolare vengono rinvenute munizioni da guerra, 200 proiettili per carabine di precisione, pallettoni caricati a lupara, pistole lanciarazzi, materiale che può essere utilizzato solo in zona di guerra.

Il 13 Gennaio 1994 la “Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari” approva la relazione sulle risultanze dell’attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su

insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali.

Si segnalava, in quel caso, la presenza a Vasto di una banca pugliese coinvolta in indagini perché abbinata con una finanziaria il cui titolare era stato arrestato per concorso in associazione a delinquere con Michele Pasqualone e l'investimento a Casalbordino di un altro personaggio di origine pugliese, senza alcuna attività.

"Sempre per quanto riguarda la situazione di Vasto, nei quattro anni precedenti, erano stati catturati due latitanti – continuano – durante l'inverno veniva spesso segnalata la presenza di latitanti appartenenti alla Sacra Corona Unita che svolgevano riunioni nei villaggi residenziali".

Vasto è la citta dove il pm Anna Maria Mantini fu minacciata e rischiò la propria vita.

Nel vastese le operazioni "Histonium", "Histonium 2", "Adriatico" e "Tramonto" hanno sgominato varie organizzazioni di estrazione camorristica che per anni hanno imposto la loro presenza con spaccio di stupefacenti, attentati, intimidazioni, violenza.

In questo territorio giovanissimi sono stati arrestati con droghe recentissime ritrovati delle mafie.

Sulla speculazione edilizia è stato già scritto tantissimo negli anni e basterebbe anche solo l'inchiesta "Mattone Selvaggio" per descrivere la situazione, come viene spiegato.

Ma negli anni ci son stati anche sequestri di immobili riconducibili al clan Schiavone.

Nel 2007 si scoprì che Sandokan Schiavone aveva investito in beni immobili, compresi alcuni terreni, a Pizzoferrato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli